

simi, « fu ordinato ad alzare l'autorità della Santa Sede. La sua ambizione fu diretta esclusivamente all'unico scopo di mettere in evidenza con splendore monumentale il papato e di spiritualizzarne l'autorità facendolo centro anche del mondo scientifico ».¹

Le grandi imprese edilizie, a difesa delle quali il papa fece valere punti di vista vuoi pratici, vuoi ideali, consistettero parte in nuove fabbriche, parte in restauri. Sotto quest'ultimo rispetto egli continuò l'opera, che i suoi due immediati predecessori avevano cominciata nella città orribilmente guasta durante il periodo della dimora dei papi in Avignone e poi nel lamentevole tempo dello scisma susseguente: sotto il primo aspetto invece egli batte vie del tutto nuove.

Manetti, che coll'amorosa diligenza d'un biografo sollecito della fama del suo eroe enumera tutte le fabbriche di Niccolò V, indica come punti di vista direttivi per le grandi imprese edilizie del papa l'assicurarsi contro assalti, la salute e l'abbellimento e finalmente la promozione della divozione religiosa. « Cinque grandi imprese », dice egli, « erano fitte nella mente del papa: il rasattamento delle mura urbane, degli acquedotti e ponti, il restauro delle 40 chiese cosiddette stazionali, la nuova costruzione del Borgo Vaticano, del palazzo papale e della chiesa di S. Pietro ».² Ai giornali nostri s'è fatto meritamente il rilievo, che i tre progetti da ultimo nominati spiccano « siccome un'unità che sta a sè, siccome qualche cosa di speciale, di originato da un altro spirito e da un nuovo tempo, siccome genuine idee del rinascimento, mentre i due primi continuano nella tradizionale linea dell'azione edilizia dei papi medievali ».³

I lavori di restauro da Niccolò V ordinati nell'eterna città tuttavia grandemente devastata⁴ furono di indole molto vasta.

¹ GAMBONIUS VIII, 137. ZIEFFER, in *Realencyclopädie* di HANSEN (X, 122) scrive: « Non amore di sfarzo, nè aspirazione a fama postuma, ma la cura di accrescere presso il popolo l'autorità della Sede Apostolica, in qualità in questi progetti ». Cfr. anche JELI loc. cit. e LÉROUX (*Zeitschr. f. hist. Kunst* XIV, 41), che osserva: « Il motivo principale del suo fervore edilizio fu la gloria della Chiesa, la splendore del papato ». V. anche REISS, *Die Entstehung der Neorenaissance in Rom*, Wien 1908, 50 ».

² MANETTI 900.

³ DEBIO, *Rassegnate* 242.

⁴ LEONARDO DUNI in una poesia a Niccolò V così descrive con poetica esagerazione lo stato di Roma allora:

* Certo era vana l'inghera alle mura
 Ralutamento d'ora quella disastrosa parte
 Oltre il muretto, pronta pallida, sola
 Intorno alla terra, silenziosa aspetta
 Torna, non l'ultima, tale situazione vedete Roma.

Cod. 127, f. 22^a della Civica di BERNA. Alle mani del signor primo bibliotecario BAZZANI debbo una copia del testo principale di questa poesia.